

Ultimo anno per le progressioni in deroga

G.Bert. D.d'Al.

La situazione di stallo del contratto nazionale delle Funzioni locali, oltre a porre questioni in materia di contrattazione integrativa, porta con sé la negativa conseguenza di non dare respiro e spazio a due istituti fondamentali dell'ordinamento.

Progressioni verticali ed elevate qualificazioni sono sfide iniziate con il contratto del 16 novembre 2022, che però rischiano di non arrivare al punto se non si mette mano a ulteriori dettagli applicativi.

La prima criticità riguarda le progressioni verticali cosiddette «in deroga», che debbono essere realizzate entro il 31 dicembre 2025 e solo il nuovo contratto potrebbe prevederne una proroga per gli enti ritardatari.

La particolarità di questo istituto consiste nel poter progredire dall'area inferiore a quella superiore, in alcuni casi senza il necessario titolo di studio per l'accesso dall'esterno. Se la carriera è finanziata con lo 0,55 del monte salari 2018, è poi possibile evitare che nello stesso anno vi sia anche il pari accesso dall'esterno, e quindi l'assunzione con concorso o scorrimento di graduatoria.

Al momento attuale è possibile procedere con questi inquadramenti esclusivamente entro fine 2025; quindi il consiglio non può che essere quello di inserirle e prevederle all'interno del Piao, nella sezione dei fabbisogni di personale. Qualora poi dovesse arrivare la proroga del termine, sarà sicuramente più semplice da gestire l'intera procedura con tempi più dilatati.

L'altro fronte di grande attesa riguarda il promesso incremento da 18mila a 22mila euro dell'importo massimo della retribuzione di posizione per le elevate qualificazioni.

Al momento attuale la situazione è certamente congelata, in quanto gli importi rientrano all'interno del limite del trattamento accessorio fissato dall'articolo 23, comma 2 del Dlgs 75/2017, quindi ogni tentativo di stanziare maggiori risorse a favore delle elevate qualificazioni è rimasto solo un buono proposito.

Dallo stato dei lavori del nuovo contratto nazionale sembra però chiara la volontà delle parti di inserire la possibilità di finanziare i nuovi incrementi attraverso la rinuncia agli spazi assunzionali degli enti.

Soluzione sicuramente stuzzicante, ma rimane un dubbio: può un contratto nazionale derogare ai limiti finanziari previsti dal legislatore?

Va infatti ricordato che l'analoga deroga avvenuta nell'anno 2018 era stata prevista esplicitamente dal Dl 135/ 2018, pertanto appare a rischio di mancata certificazione

da parte della Corte dei Conti un'eventuale previsione in tal senso da parte del contratto nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA